

# Staminali «italiane», 15 milioni di buoni motivi

di Elena Pasquini

**sul campo**



La ricerca stenta? La Fondazione Roma da' una spinta a progetti universitari d'eccellenza «made in Italy» condotti da talenti spesso costretti a emigrare all'estero. E punta su cinque gruppi di ricerca

**ricerche**

Dalle tube le cellule per la fertilità



Un team dell'ospedale di San Paolo, in Brasile, ha scoperto che si possono ricavare cellule staminali dalle tube di Falloppio rimosse durante le isterectomie. Il lavoro, acclamato dal mondo scientifico britannico, dimostra che le tube rappresentano una fonte di cellule immature che possono essere trasformate in una serie di tessuti umani tra cui muscoli e ossa. La scoperta, sostengono alcuni scienziati del King's College di Londra, «offre un'alternativa etica all'utilizzo di cellule staminali embrionali per la cura di malattie come l'artrite».

Il lavoro dell'équipe di ricerca brasiliana è stato pubblicato sulla rivista medica *The Journal of Translational Medicine*. Ma già quello di altri scienziati avevano dimostrato l'inutilità di usare embrioni quando è ormai possibile ricavare staminali dal cordone ombelicale, dal sangue delle mestruazioni, dai denti e dal tessuto grasso.

Le tube di Falloppio, ha spiegato il team di San Paolo al giornale medico, vengono scartate durante operazioni di sterilizzazione della donna, e possono ora essere aggiunte alla lista degli organi da cui possono essere tratti cellule staminali adulte. E considerato il fatto, continuano gli scienziati, che queste cellule sono capaci di rimpiazzare le cellule danneggiate delle tube di Falloppio, sarà più facile curare anche problemi di fertilità. Nonostante questo, hanno concluso gli scienziati, «ci vorrà ancora del tempo prima che cellule come queste saranno usate sui pazienti».

Elisabetta Del Soldato

Se la rigenerazione dei tessuti rappresenta il futuro della medicina, studiare le cellule staminali adulte diventa un imperativo che la ricerca italiana non può mancare. Il rischio, però, è sempre quello di dover fare i conti con risorse estremamente scarse, in un paese dove la spesa in ricerca è solo l'1% del Pil.

Una boccata di ossigeno per le università italiane arriva ora dalla Fondazione Roma, che ha scelto tredici progetti di eccellenza in ambito biomedico cui destinare 15 milioni euro; 7,5 solo all'Università La Sapienza di Roma: «Una cifra non distante da quanto La Sapienza può mettere a disposizione delle sue facoltà per la ricerca», spiega Mario Stefanini, ordinario di Istologia ed embriologia. Cinque i gruppi di ricerca che si concentreranno sulla terapia cellulare e sulla medicina rigenerativa (ma saranno finanziati anche progetti che studieranno i «meccanismi di malattia e le complicanze macrovascolari del diabete mellito di tipo 2» o che contribuiranno allo sviluppo di nuovi farmaci contro patologie infettive umane e animali, «specialmente quelle più frequenti nei paesi in via di sviluppo», o «miranti a trattare malattie relativamente rare»). Vediamoli.

Oltre 2 milioni di euro andranno al gruppo guidato da Giuseppe Novelli, dell'Università di Roma Tor Vergata, il cui obiettivo è sviluppare approcci sperimentali basati sull'impiego di cellule staminali autologhe per il trattamento di alcune malattie genetiche tuttora incurabili, come l'atrofia muscolare spinale, la distrofia muscolare, la displasia fibrosa e la granulomatosi cronica. Fondi che serviranno anche per creare un «consorzio di laboratori romani che, lavorando su tematiche comuni, permetta uno scambio di conoscenze e

**DOX** **Seul, è ancora viva la donna «terminata»**



E' ancora viva e respira da sola Kim Ok-kyung, la 77enne in coma profondo dal febbraio 2008 cui i medici del Yonsei Severance Hospital di Seul martedì hanno staccato il respiratore artificiale e l'alimentatore. Ne dà notizia Asia News. L'operazione è stata eseguita alle 10.24 del 23 giugno, ma i medici riferiscono che Kim «sta vivendo più di quanto ci aspettassimo», continua a respirare «in maniera autonoma» e le sue condizioni sono «stabili». La vicenda è il primo caso di eutanasia in Corea del Sud. I medici hanno eseguito una sentenza emessa il 21 maggio dalla Corte suprema, secondo la quale «la morte sarebbe imminente senza l'aiuto di un respiratore». I fatti finora sembrano smentirla.

nuove tecnologie».

Alla medicina rigenerativa la Fondazione Roma guarda già da tempo avendo finanziato la Banca di cellule staminali da cordone dell'Università Cattolica di Roma e alcuni progetti condotti da diverse facoltà mediche romane, per la quale il gruppo di Stefano de Castro della Sapienza potrà contare su 1 milione di euro: due anni per mettere a punto un «protocollo diagnostico per valutare in tempo reale gli effetti della terapia rigenerativa per la cardiopatia ischemica». Quasi 900 mila, invece, gli euro a disposizione dell'unità di Stefano Bonini del Campus Biomedico di Roma per studiare l'Nfg, il fattore di crescita dei nervi, con l'obiettivo di capire il ruolo che svolge «nella proliferazione, differenziazione e attivazione delle cellule staminali epiteliali della superficie oculare». Un progetto che vede coinvolta anche l'Università di Reggio Emilia e che mira a «sviluppare opzioni terapeutiche per

condizioni relegate fino a questo momento ad approcci solo chirurgici».

«ancora: studieranno i processi di rigenerazione e differenziazione delle cellule staminali, isolando e analizzando quelle di origine neuronale ed ematopoietica, ricercatori coordinati da Lucia Di Marcotullio, della Sapienza: «Da questo progetto sono attesi importanti risultati» e «strategie terapeutiche innovative delle malattie degenerative, post-traumatiche e malfomative». Sempre nell'ateneo romano il gruppo di Marco Salvetti indagherà i composti in grado di promuovere la ri-mielinizzazione, per affrontare patologie come la sclerosi multipla e le leucodistrofie per le quali «non esistono reali prospettive di miglioramento per persone con disabilità più o meno avanzate».

Tutti questi progetti, spiegano dalla Fondazione Roma, sono stati scelti attraverso il sistema del «peer review», ovvero grazie dapprima a una commissione scientifica in cui «ciascun membro ha dichiarato l'assenza di conflitto di interessi con i ricercatori», poi mediante le valutazioni «di tre revisori non scientificamente attivi in Italia». Obiettivo: «Dare rinnovato slancio al settore della ricerca biomedica nazionale - spiega Emanuele Francesco Maria Emanuele, presidente della Fondazione -», indicato da tutti tra quelli più importanti per migliorare la qualità e la quantità di vita della gente. Ma anche coniugare merito, trasparenza, autonomia e indipendenza di valutazione, in modo da lasciare spazio solo ai progetti e alle menti più qualificati. Se un gruppo di giovani ricercatori italiani ha un buon progetto deve poterlo sottoporre alla comunità scientifica, esigendo di essere giudicato sul merito e partendo con pari chance di successo. La Fondazione Roma con questa iniziativa diviene una delle principali istituzioni private finanziatrici della ricerca di eccellenza in Italia».

**frasi sfatte**

I vuoti di memoria referendari di Emma

«I partiti non hanno fatto campagna per il referendum ma solo per l'astensione, che non è una novità. Lo aveva già fatto Ruini per la legge 40». Emma Bonino, A-genzia Ansa, 22 giugno.

La radicale Bonino è giustamente indignata per l'indebita ingerenza del cardinal Ruini, propugnatore della «scorciatoia dell'astensione». Come ha ragione. Nel 2005, con la legge 40, sappiamo come andò a finire. Ma anche più indietro. Referendum sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori del 15 e 16 giugno 2003. Invito all'astensione con questo slogan: «Non votare per un referendum inutile e sbagliato è un diritto di tutti»; credevamo fossero i Ds, invece era Ruini. Referendum sull'abolizione della quota proporzionale del 21

maggio 2000. Invito all'astensione con lo slogan: «Batti il referendum, non votare»; eravamo convinti fosse Rifondazione comunista, ma ancora una volta era Ruini. E più indietro, alla madre di tutte le astensioni. Referendum sulla scala mobile del 9 giugno 1985: «Referendum truffa. Organizzare la non partecipazione». Ci sembrava di ricordare che fossero i Radicali, Pannella e Emma Bonino. Che brutti scherzi combina la memoria: era sempre lui, Ruini. Grazie, Emma, per avercelo ricordato. (T.G.)

♦ **Lunedì 29 la Giornata europea dei malati di sclerosi sistemica**

In Italia ne soffrono 25 mila persone, giovani e soprattutto donne. Ma i malati di sclerosi sistemica, che indurisce la pelle e gli organi interni fino a creare danni vascolari irreversibile, non sono uguali in tutta la Penisola. Perché la patologia, inserita nell'elenco delle malattie rare in tutti i Paesi europei, in Italia è stata riconosciuta come tale solo in Piemonte e in Toscana. Per questo, ieri a Milano, la Federazione delle associazioni europee di sclerosi sistemica (Fesca), nel corso della presentazione della prima Giornata europea dedicata alla patologia, che si celebrerà lunedì 29 giugno, ha lanciato un appello affinché venga eliminata ogni differenza regionale.

di Tommaso Gomez

## Ascoltare la gente, che scandalo



Che ci combinano i francesi con la bioetica? Anziché incarognirsi in una guerriglia ideologica, danno la parola al popolo. Scrive Massimo Nava, corrispondente del *Corriere della sera* da Parigi: «Oltre 200 riunioni e weekend di formazione e confronto fra cittadini ed esperti», su temi come la fecondazione artificiale, la ricerca sugli embrioni e il fine vita. Risultato consegnato al Parlamento, che dovrebbe legiferare entro il 2010: «Dalla Francia laica e da una società sempre all'avanguardia in termini di comportamenti sociali e mentalità arriva un messaggio di attaccamento a valori condivisi e bisogno di regole quando sono in gioco dignità umana e significati ultimi della vita». Così ne scrive il *Foglio*: «L'idea che la bioetica e la sua traduzione in scelte legislative non siano qualcosa da lasciare ai manovratori della politica politicante, ma al contrario richiedano la più ampia dose possibile di approfondimento e di condivisione nella società, in Francia ha trovato tutti

d'accordo». La Francia laicissima «ha riservato molte sorprese, a cominciare dal livello di attenzione e anche di allarme dimostrato da comuni cittadini rispetto alla prospettiva di introdurre la pratica dell'utero in affitto, oppure all'estensione della diagnostica prenatale e preimpianto. Si va profilando (...) una sorta di "eccezione francese" in tema di bioetica, che distanzia la Francia decisamente sia dalle esperienze di Paesi come la Spagna e la Gran Bretagna, dove la biopolitica è appiattita sulla logica autoreferenziale degli "esperti", sia dall'Italia, dove il dibattito bioetico riesce tutt'al più a inseguire la cronaca».

Dall'eccezione francese al conformismo laicista spagnolo, dove l'aborto si appresta a divenire ufficialmente un diritto e i vescovi, ahiloro, si permettono di eccepire. Sciagurati! «I vescovi, come al solito, non sanno quale sia il loro posto. Lascino lavorare il Parlamento», ammonisce Elena Salgado, ministra dell'Economia (dalla cronaca di Elisabetta Rosaspina del *Corriere*). I vescovi sono dunque cittadini di serie B e devono chiedere il permesso alla signora ministra prima di esprimere

un'opinione. Ma che cosa hanno detto di così terribile? Lo ricorda Davide Mattei (*Giornale*): «Il progetto di legge costituisce un serio passo indietro (...), nessun cattolico coerente con la propria fede potrà approvarla né dargli il suo voto».

Il nodo della discordia è così riassunto dal *Sole 24 Ore*: «Nel disegno di legge l'aborto non è più reato, diventa un diritto giuridico della donna che lo Stato è obbligato a rispettare e non una concessione tutelata da terzi (giudici e medici in primo luogo)». E diventa, ricorda *Il Tempo*, «una facoltà concessa anche alle minorenni, a partire dai 16 anni, senza l'obbligo di consultare o informare i genitori». Un bel passo avanti. Al quale *il Giornale* fornisce una lettura maliziosa: «Secondo molti analisti, Zapatero ha voluto portare avanti la legge comunque per attirare gli strali del battagliero clero spagnolo. La polemica con la Chiesa è infatti capace più di ogni altro tema di compattare e mobilitare un elettorato socialista disilluso dalla scarsa attività e prontezza del governo nel fronteggiare la crisi». Con i vescovi, Zapatero gioca a Risiko.

**la campagna**

«Liberi per vivere», il Paese reale ha voglia di sapere



Marcallo con Casone è una cittadina in provincia di Milano e conta 5.826 residenti. Ebbene, se anche a Marcallo con Casone si parla di «Liberi per vivere», è segno che è l'obiettivo di incontrare il Paese reale è più vicino di

quel si poteva pensare. Il 29 giugno, alla Parrocchia dei Santi Nazario e Celso, Luca Belli e Luigi Magnoli, giovani medici impegnati per la vita, organizzano una serata «Liberi per Vivere». La motivazione, scritta nell'annuncio della serata, è tanto semplice da risultare quasi ovvia ai più avvertiti tra i lettori, ma è proprio nella sua evidenza che risiede la sua forza: «Un incontro per presentare il manifesto "Liberi per vivere", perché solo capendo la posta in gioco possiamo essere veri testimoni della vita». Correttamente scrivono testimoni, e non testimonial, perché la vita non è un prodotto, anche se a volte si tende a darla per scontata. E il fulcro della questione e delle discussioni e delle riflessioni interiori o collettive risiede proprio lì, in quella sottile, ma insidiosa, distinzione tra «Liberi per» e «liberi di». Capire che non è solo una preposizione può voler dire fare la differenza.

Da Trasacco, nel martoriato Abruzzo, a Scillichenti nella Sicilia più profonda, è tutto un fiorire di eventi che hanno come tema «Liberi per Vivere. Amare la vita fino alla fine».

La campagna di coscientizzazione promossa dalle tre Reti cattoliche - Scienza & Vita, Forum delle Associazioni familiari e Retinopera - continua nel suo cammino di formazione e informazione lungo tutta la Penisola. Anche grazie a una fitta e capillare rete organizzativa, che opera in virtù della buona volontà di molti, stanno arrivando conferme della penetrazione sul territorio di quello che poteva sembrare un tema «scomodo» e che invece riscuote un interesse pari, forse, solo a quello messo in campo per il referendum sulla legge 40. Sono soprattutto i piccoli incontri a tenere banco, a dimostrazione che, spesso, è a livello di gruppi parrocchiali, di catechesi per adulti, di chiacchierata informale, che si spargono semi destinati ai migliori frutti. Di sicuro c'è che è vivo e ben presente il desiderio di approfondire e saperne di più sul fine vita e su tutti quei momenti di grande e maggiore fragilità che, purtroppo, non a caso le principali associazioni e realtà ecclesiali si sono impegnate per diffondere il più possibile attraverso le proprie reti il Manifesto valoriale, invitando le sedi provinciali e locali a organizzare seminari interni per cominciare da quel «formare i formatori» che è l'inizio di un cammino destinato a coinvolgere esponenzialmente un numero sempre maggiore di persone. Non per fede, ma per ragione, attraverso l'accettazione di quella forza del limite che ci rende straordinariamente umani.

Emanuela Vinai



L'appuntamento con le pagine di Avvenire sui temi della bioetica è per giovedì 2 luglio

Per inviare notizie, segnalazioni, proposte, lettere e interventi alla redazione di «è vita»:

email: [vita@avvenire.it](mailto:vita@avvenire.it)  
fax: 02.6780483